

# «Ora tutti hanno capito i danni prodotti dalla Troika»

CARLA ATTIANESE  
STRASBURGO

Con un voto schiacciante e trasversale, nell'ultima plenaria di Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato due rapporti di indagine sul ruolo e sulle operazioni svolte dalla cosiddetta Troika (Bce, Commissione europea e Fondo monetario internazionale) nei Paesi Ue sotto assistenza finanziaria (Grecia, Irlanda, Portogallo e Cipro). **Cofferati, nei due rapporti la Troika è indicata da tutto l'Europarlamento come la responsabile di uno "tsunami sociale".** «Sì, le due direttive contengono elementi di critica molto forte all'operato della Troika ed è una novità positiva e importante che si sia creato uno schieramento così ampio. Non era scontato: qualche mese fa non ci sarebbe stata una

maggioranza di tali dimensioni».

**Cos'è cambiato?**

«Sono diventati evidenti anche agli occhi dei più cauti i pesanti e distorsivi effetti che gli interventi della Troika hanno innescato. È stato avviato un processo di risanamento ma con danni sociali rilevanti, con la perdita del lavoro per milioni di persone e quindi il peggioramento delle condizioni di vita».

**Nei Paesi in cui la Troika ha imposto la sua cura la disoccupazione è quasi triplicata. Il pradaigma è rovesciato: persone al servizio dell'economia e non viceversa**

«La Troika ha esaltato la linea del rigore senza accompagnarla con azioni in grado di contenerne gli effetti negativi. Il risanamento dei conti, che pure c'è stato, ha prodotto un vero e proprio sgretolamento, con un aumento esponenziale delle difficoltà e un cambia-

**L'INTERVISTA**

**Sergio Cofferati**

**Per l'eurodeputato del Pd giuste le critiche mosse alle attività del «comitato» formato da Banca centrale europea, Fondo monetario internazionale e Commissione europea**

www.partitodemocratico.eu  
www.socialistsanddemocrats.eu

mento della vita in peggio».

**Quali effetti avranno le due direttive?**

«Per il futuro, anche alla luce dei giudizi netti contenuti nelle direttive, questi interventi dovranno essere fatti innanzitutto cambiando i soggetti, con una istituzione europea appropriata - il Fondo monetario europeo - ma soprattutto cambiando la mentalità e attuando politiche equilibrate. Più che un problema di maggiore o minore coinvolgimento delle istituzioni europee, è un problema di cambiamento di linea politica. Stop al rigore, sì a sviluppo e investimenti». **Per un cambio di clima sarà fondamentale il risultato delle elezioni europee di maggio, in cui i cittadini potranno scegliere anche la guida della Commissione.**

«Quei risultati saranno molto importanti. È necessario sconfiggere i vari nazionalismi ostili alla Ue e lavorare affinché

nell'altra parte, tra chi è fautore dell'Europa, prevalgano orientamenti progressisti. Prima deve vincere chi è per l'Europa, poi devono vincere i progressisti».

**Detta così sembra complicata...**

«È una partita molto difficile, ma credo che bisogna affrontarla con determinazione, senza farsi impressionare dai nazionalismi. Ci sono sia gli argomenti che le politiche da mettere in campo».

**L'Italia è ormai fuori dal "rischio Troika"?**

«Il rischio potenzialmente è sempre in campo, se però proseguiamo sulla riduzione della spesa siamo sulla giusta via. Il tema della crescita vale per tutti e l'Italia non fa eccezione. È necessario stimolare la crescita con investimenti pubblici per nuovo lavoro e con la riduzione fiscale delle persone, perché solo aumentando la capacità di consumo di ridà impulso al sistema italiano».



## Con «Cielo unico europeo» più sicuro il futuro dei voli

● **La riforma approvata permetterà di mantenere alti standard di servizi e capacità competitiva** ● **David Sassoli: «Presto ci sarà l'abbattimento dei costi dei biglietti, una riduzione dell'inquinamento e minori ritardi»**

C. AT.  
STRASBURGO

Il progetto del «Cielo unico europeo» è sempre più vicino. Nell'ultima plenaria di Strasburgo il Parlamento europeo ha adottato a larghissima maggioranza (614 sì, 56 no), a 14 anni dal suo primo lancio nel 2000, il rapporto per l'implementazione del *Single European Sky* (Cielo unico europeo). Si tratta di un programma fortemente sostenuto, tra gli altri, dal Gruppo dei Socialisti e Democratici. Attualmente sono oltre 2 milioni i voli commerciali che ogni trimestre attraversano i cieli europei e lo spazio aereo è vicino alla soglia di capacità massima. Il regolamento prevede un'organizzazione più efficiente del trasporto aereo in Europa, per ragioni sia finanziarie, che ambientali e di sicurezza.

Le misure approvate dagli eurodeputati, che diventeranno immediatamente operative nei 28 Paesi dell'Ue una volta ottenuto il via libera dal Consiglio, puntano a correggere la rotta fin qui seguita dagli Stati membri, proponendo misure per una vera deframmentazione del sistema di gestione del traffico, fino a oggi diviso in 28 spazi aerei, 38 fornitori di servizi, sistemi operativi non compatibili, e 60 diversi centri di controllo. Nelle intenzioni, le nuove norme serviranno a

realizzare un trasporto aereo senza più ritardi, più amico dell'ambiente e più conveniente per i cittadini.

**«CARENZE NEL CONTROLLO»**

Saïd El Khadraoui, l'eurodeputato responsabile per il settore dei trasporti per il Gruppo dei Socialisti e Democratici, ha spiegato che «più dell'80% dei ritardi è dovuto a carenze nel controllo del traffico aereo o a problemi negli aeroporti causati dalle operazioni delle compagnie. Qualche volta gli aerei devono volare più del necessario per la mancanza di coordinamento. Questo non solo sconvolge il traffico aereo e fa perdere le coincidenze ai passeggeri - causando spese extra per le compagnie - ma significa anche un incremento del consumo di carburante e dunque delle emissioni di CO2. È stato calcolato che con il «Cielo unico europeo» si risparmierebbero 50 tonnellate di emissioni di anidride carbonica».

Secondo il co-relatore del provvedimento, il socialista greco Spyros Danellis, «col pretesto della sovranità nazionale, la gestione del traffico aereo in Europa è rimasta finora un affare esclusivamente nazionale». «Il rapporto adottato dall'Aula - ha aggiunto Danellis - darà impulso al progetto per il Cielo unico europeo e darà all'Ue i poteri necessari per disegnare

rotte più brevi, per la riduzione delle emissioni di carbone e per un trasporto aereo più conveniente».

Il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo David Sassoli, relatore del Regolamento sulla gestione del traffico e dei servizi di navigazione aerea, ha sottolineato come «il settore dell'aviazione europea è in continua evoluzione e gli obiettivi primari restano quelli dell'efficienza e della sicurezza del servizio, in un mondo dove il numero dei voli è in continua crescita e dove i Paesi europei non reggono più il confronto con i grandi Paesi degli altri continenti. Per questo la nuova Agenzia europea dell'aviazione, che diventerà l'unico interlocutore mondiale nel settore dell'aviazione sull'esempio della *Federal Aviation Administration* americana, porterà a un deciso miglioramento della sicurezza dei voli europei, rendendo il settore del trasporto europeo un punto di riferimento sullo scenario globale». «La riforma del «Cielo unico europeo» - ha concluso Sassoli - permetterà di mantenere alti standard di servizi, capacità competitiva e maggiore sicurezza. I risultati immediati saranno l'abbattimento dei costi dei biglietti per effetto della ridefinizione delle rotte, il rafforzamento della sicurezza, una riduzione dell'inquinamento e minori ritardi aerei».

## Da Strasburgo un segnale forte contro le spie Nsa

**Salvatore Caronna**

Commissione Libertà civili  
Giustizia e affari interni



● **L'INFORMATICA HA CAMBIATO RADICALMENTE LE NOSTRE VITE. NEGLI ULTIMI 15 ANNI INTERNET E LA RETE SI SONO IMPOSTI IN QUASI OGNI ASPETTO DELLE ATTIVITÀ, rendendo molto più semplice e veloce compiere azioni che prima richiedevano sforzi ben maggiori. Oggi godiamo di queste comodità e se venissero meno saremmo, diciamo la verità, un po' più persi. Tutto ciò, tuttavia, ha un prezzo. A volte anche molto alto. I dati, che immettiamo in rete senza prestare troppa attenzione, non sempre sono trattati con rispetto e cura. La protezione dei dati personali è quindi una questione cruciale. Soprattutto dopo che lo scandalo delle intercettazioni di massa a opera dei servizi segreti americani e non solo, ha dimostrato quanto sia fragile e indifesa la nostra privacy.**

Il Parlamento europeo ha su questo delicato tema preso una posizione, frutto di una commissione d'inchiesta nata a luglio del 2013 a seguito delle clamorose rivelazioni di Edward Snowden al *Guardian* sui continui abusi della National Security Agency americana a danni dei cittadini e perfino delle istituzioni europee. Sei mesi di lavori intensi e decine di audizioni con esperti hanno portato i deputati europei ad adottare una risoluzione importante, se non altro perché il Parlamento europeo è stato l'unico ad addentrarsi così in una vicenda molto preoccupante: nessun altro Parlamento nazionale dei 28 ha indagato con la stessa intensità su questi gravi fatti.

La relazione condanna fermamente l'uso dei programmi di sorveglianza di massa da parte degli Usa e di alcuni Stati europei e chiede fermamente che alcuni accordi transatlantici con Washington vengano sospesi e rivisti. Tra questi anche l'accordo *Swift*, che disciplina i trasferimenti di banche dati tra le due sponde dell'Atlantico, e il *Safe Harbour*, un accordo che autorizza le compagnie americane a trasferire dati di cittadini Ue verso gli Stati Uniti in modo sicuro.

Una presa di posizione forte, che dimostra come il Parlamento sia l'unica istituzione che si è fatta carico di provare a difendere i diritti dei cittadini. Dal Consiglio (ossia dai governi) nessun segno tangibile. Solo un imbarazzante silenzio.

La relazione dà indicazioni precise che dovranno essere seguite nell'immediato dal prossimo Parlamento e dal Consiglio. Come l'importante approvazione della riforma del regolamento europeo sulla protezione dei dati (anch'essa votata in prima lettura la scorsa settimana) e il raggiungimento di un accordo-ombrello Ue-Usa che assicuri meccanismi di ricorso giudiziale per i cittadini europei in caso di trasferimenti dei loro dati verso l'America per finalità di contrasto al crimine. Senza dimenticare la richiesta verso i governi di aumentare la protezione degli informatori; e più in generale di garantire una più forte libertà di stampa, che, come abbiamo potuto notare durante questa vicenda, è stata messa fortemente in discussione.

Questa è stata una battaglia sostenuta principalmente dal gruppo S&D e dalle forze progressiste presenti in Parlamento. Di contro invece c'è stata una certa resistenza, durante tutta la discussione, sia della riforma della protezione dei dati sia della relazione sugli scandali del Nsa, da parte delle forze più conservatrici che hanno sempre cercato di minimizzare e oscurare la gravità dei fatti. È un primo passo. Il prossimo Parlamento europeo sarà chiamato a farne altri ancora più impegnativi.